

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA
BIBLIOTECA MULTIMEDIALE & CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
“Teca del Mediterraneo”

8° WORKSHOP

Servizi e metodi innovativi per le Biblioteche e i Centri
di documentazione del XXI secolo

Tavola rotonda

*Pratiche di indicizzazione semantica poste a confronto:
thesauri, soggettari e classificazioni*

*Applicazione del Thesaurus Regionale Toscano:
dall'attività di indicizzazione alle attività di front office: alcune riflessioni*

Anna Filograno

Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia

Bari, 17/18 giugno 2005

Dal 2000 è in uso presso la Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia “Teca del Mediterraneo”, per quanto concerne l’attività di indicizzazione, il *Thesaurus* della Regione Toscana. Nel 2004, per fare il punto sullo stato e sulle modalità di applicazione di tale strumento, è stata avviata un’attività di revisione dell’authority file Soggetti, affidata ad un gruppo che si compone attualmente di cinque persone.

Alla data di avvio del lavoro di revisione (aprile 2004), le stringhe di soggetto presenti nel database del catalogo della Biblioteca erano circa 13500; la tabella che segue indica l’andamento dell’attività risultante da periodiche verifiche effettuate a fini statistici:

	15/04/2004	13/07/2004	05/10/2004	15/01/2005	06/04/2005
Soggetti presenti in SEBINA	13429	13654	14060	14006	13876
<i>Soggetti revisionati</i>	1511	2272	2810	3750	4906
Soggetti da revisionare	11918	11382	11250	10256	8970

Inoltre, da alcuni mesi, al fine di conferire un maggiore grado di coerenza all’attività di indicizzazione, si è stabilito di separare l’attività di catalogazione intesa essenzialmente come descrizione bibliografica dall’indicizzazione, rendendo quest’ultima di competenza del gruppo di revisione.

Il gruppo, a sua volta, ha stabilito alcune linee-guida alle quali attenersi:

- No all’impiego di NPT (Termini non preferiti)
- No all’impiego di termini non descrittivi
- Impiego o esclusione di alcuni elementi extranucleari per raggruppare in un’unica stringa più soggetti

Nella prima fase del lavoro sono emerse alcune difficoltà, poiché è risultato subito evidente che non ci si trovava di fronte ad un semplice lavoro di “*ristyling* formale” delle stringhe (verifica del corretto ordine di citazione, e così via); ci si è resi conto che, in molti casi, è necessario verificare quale sia la posizione di taluni termini all’interno del *Thesaurus*: è stato ad esempio rilevato l’uso di termini non preferiti, perché ritenuti, in un primo momento, più efficaci ai fini della ricerca, soprattutto da parte dell’utente (per es., Servizi sanitari x Assistenza sanitaria, Servizi sociali x Assistenza sociale, ecc.); si è stabilito di non utilizza-

re gli NPT, che potrebbero essere inseriti nel catalogo con un rinvio alla forma preferita – evitando così l'uso di sinonimi o quasi-sinonimi; allo stesso modo, al fine di rendere più omogeneo il processo di indicizzazione, si è stabilito di non utilizzare termini che non siano anche descrittori. Considerando, infatti, l'elevato numero di soggetti in catalogo, la compresenza di stringhe costruite con e senza termini non descrittori avrebbe quasi certamente creato una situazione ibrida, difficilmente controllabile. Inoltre, poiché il *Thesaurus*, pur essendo strutturato in maniera rigorosa, consente tuttavia forme incrementali di indicizzazione concettuale, laddove non sia proprio possibile, in fase di indicizzazione, far coincidere significante e significato, instaurare cioè una relazione biunivoca fra termine (descrittore) e concetto, si ritiene preferibile fare riferimento direttamente al Gruppo di gestione del *Thesaurus* della regione Toscana.

Una certa "libertà d'azione" nell'attività di indicizzazione ha per oggetto l'uso o meno di alcuni descrittori relativi ad elementi extranucleari (in particolare tempo e forma); se, ad esempio, un'indicazione temporale è l'unico elemento che differenzia due o più stringhe di soggetto altrimenti identiche, a meno che non si tratti di documenti particolarmente datati, o per i quali la temporalizzazione può costituire motivo di inclusione o esclusione nell'ambito della ricerca da parte dell'utente, l'indicazione temporale viene omessa; in altri casi, è l'indicazione della forma dei documenti a consentire di legare una stringa di soggetto ad un maggior numero di documenti: se, ad esempio, si usano descrittori come Testi unici, oppure Testi commentati, invece dell'indicazione del singolo provvedimento legislativo, si offre all'utente (ma anche all'operatore che effettua la ricerca) la possibilità di avere una lista dei documenti presenti in *Opac* che fanno riferimento al testo unico in materia di imposte, o di lavori pubblici.

L'esempio offre lo spunto per una riflessione: poiché l'uso del *Thesaurus* in un certo qual modo "obbliga" (e questa è forse la ragione per cui il suo impiego presenta qualche difficoltà in più rispetto a quello di un soggettario), a scomporre, mediante l'analisi concettuale del documento, il tema di base nel, o nei concetti principali, a ciascuno dei quali far corrispondere uno ed un solo termine, ciò costituisce un esercizio mentale utilissimo in quella che può considerarsi l'applicazione sul campo dell'attività di indicizzazione, cioè il servizio di *reference*. Per quanto riguarda l'esperienza del gruppo di revisione, infatti, ha costituito e costituisce sicuramente buona prassi che gli indicizzatori svolgano anche attività di *reference*. Il fatto che il *Thesaurus* sia una rete semantica di relazioni e non un semplice glossario di parole-chiave porta l'operatore a considerarlo e ad utilizzarlo come un ponte, un *trait d'union* tra il bisogno, la richiesta di informazione dell'utente, rappresentati da idee, concetti o temi di interesse, e i documenti, in cui l'informazione ricercata a volte rimane nascosta

all'interno dell'organizzazione linguistica del testo, che spesso ne ostacola il recupero - stesso concetto espresso in forme linguistiche diverse rendere omogenea la ricerca, evitando che termini differenti, ma con lo stesso significato, di fatto rendano parziale o addirittura compromettano i risultati della ricerca.

L'attività di indicizzazione finalizzata al *reference* obbliga l'operatore ad implementare il proprio vocabolario, soprattutto in ambito economico-finanziario e giuridico (è frequente la richiesta di testi sull'auditing, sul benchmarking, sul management, sulla corporate governance, sugli IAS, e così via) – ciò consente un uso il più possibile corretto e proficuo dello strumento *Thesaurus*, consentendo all'operatore di soddisfare le richieste di informazione di ciascun utente e accrescere il grado di precisione delle risposte. Ciò è ancor più vero, a mio avviso, per coloro che operano in biblioteche e centri di documentazione di enti locali, luoghi in cui si ha di fronte non solo l'utente studente universitario che ha bisogno di documenti per preparare l'esame o la tesi, oppure l'utente professionista che cerca materiale nell'ambito della sua attività professionale, ma si ha sempre più spesso di fronte l'utente cittadino (al quale sono di fatto riconducibili tutte le tipologie di utenti), il quale vuole soddisfare in misura sempre maggiore il suo bisogno di informazione riguardo ai vari aspetti della sua vita (studio, lavoro, condizione economica e sociale, ecc.). Per tutte queste ragioni è un esercizio che si rivela molto utile non solo per quelle ricerche che hanno come base dati l'*Opac* della Biblioteca, e dunque il suo patrimonio documentale, ma anche per ricerche in altre banche dati, come quelle su CD-ROM, oppure on-line: è sempre più frequente, e non è certamente un caso, che molte istituzioni, pubbliche e non, le quali hanno deciso di rendere disponibile, in particolare su web, la propria documentazione, abbiano anche deciso di renderla accessibile, o comunque di facilitarne l'accesso, dotandosi di un *Thesaurus* come strumento per la ricerca documentale.

In altri termini, chi, all'interno di una biblioteca, svolge attività di indicizzazione, non può, al pari di tutti gli altri operatori, disgiungere tale attività da un lavoro di "decodifica" del bisogno informativo dell'utente, per il quale sono necessari, *in primis*, aggiornamenti e corsi di formazione professionale periodici e costanti, dal momento che «Si delinea un nuovo modello di servizio, a valore aggiunto, in cui i bibliotecari sono direttamente coinvolti nella costruzione degli accessi e nella valutazione dell'informazione, fino alla sua sintesi. L'obiettivo di tale servizio è l'informazione giusta, alla persona giusta, nel giusto momento, nella giusta forma, al posto giusto, al prezzo giusto»¹.

¹ Carla Leonardi, *I servizi di informazione al pubblico*, Ed. bibliografica, Milano 2000, p. 173.